
“OpenSpace”

Divagazioni, riflessioni e angolazioni culturali diverse

Tale e Quale Show

Vincenzo Spaziante¹ ■

Circa un anno fa, all'indomani dell'approvazione della legge di stabilità 2015, pubblicavamo in questa stessa rubrica una nota di commenti, interrogativi e proposte su cosa fare per rendere in futuro più efficaci ed incisive, in termini di riduzione del rischio sismico, le agevolazioni fiscali per l'adeguamento antisismico degli edifici che con quella legge erano state appena prorogate per un altro anno, auspicando in sostanza che alla prossima occasione Governo e Parlamento potessero dar prova di una maggiore sensibilità verso il problema e di un atteggiamento critico capace di condurre a scelte più meditate.

Così purtroppo non è stato. Pochi giorni fa è stata approvata la legge di stabilità 2016, con annessa proroga per un altro anno delle agevolazioni fiscali in questione negli stessi termini dell'anno precedente. Una fotocopia della norma previgente, anzi nemmeno: ci si è limitati a un intervento di microchirurgia legislativa consistente nel solo aggiornamento dell'anno di applicazione (2016 in luogo di 2015), proprio il minimo sindacale sufficiente ad evitare un coro di fischi. Atto dovuto, routine a tutto tondo che fa tornare in mente i versi di Giacomino Belli: “Na’

pisciatina, ‘na sarvereggina, e, ‘n zanta pace, se n’annamo a letto”.

E noi, un anno dopo, non possiamo far altro che riproporre la stessa identica nota di un anno fa, di piena ed impregiudicata attualità, limitandoci ad aggiungere una sola riflessione alla luce di un evento fresco di cronaca.

Proprio mentre stavamo mandando in stampa questo numero della Rivista uno sciame sismico è venuto ad interessare il territorio della Provincia di Campobasso, fortunatamente senza fin qui produrre danni.

Il mancato o minacciato terremoto ha dato nuovo fiato ad un dibattito che puntualmente si riaccende ogni volta che si verifica un terremoto (o che ci andiamo vicino) per spegnersi a breve distanza di tempo non appena l'onda emotiva che si forma a seguito di un terremoto (o di un'ipotesi di terremoto) si placa.

Si è così tornati a dire ancora una volta quel che solitamente si torna a dire in circostanze simili: che “non sono i terremoti a far vittime, ma gli edifici che non sono in grado di resistere a un terremoto”; che “se non è possibile prevedere un

¹ Presidente Fondazione Eucentre

terremoto, molto però si può fare per contenerne gli effetti in termini di vite umane e di danni alle cose"; che "i terremoti possono essere combattuti in un solo modo: rafforzando il livello di autodifesa delle costruzioni". E così via.

Lette in controluce, affermazioni del genere costituiscono alla prova dei fatti un durissimo atto d'accusa nei confronti di una classe politica e amministrativa che, malgrado i molti volti nuovi e le tante struggenti declamazioni, continua tutt'ora molto spesso a pestare l'acqua nel mortaio dell'incuria, della miopia, dell'incapacità di trovare soluzioni efficaci ai problemi.

Chissà se, tra Parlamento e Governo, riusciremo a incontrare prima o poi qualcuno che voglia e sap-

pia farsi carico di quanto un'opinione pubblica matura e pienamente avvertita del vero problema dei terremoti va (inutilmente) ripetendo ormai da tempo, anche cimentandosi, come è nel caso di cui qui parliamo in via specifica, con l'esercizio più facile e meno impegnativo: una riconsiderazione e ricalibratura del sistema delle agevolazioni fiscali vigenti per gli interventi di adeguamento antisismico degli edifici (abitativi e no), che certo non risolvono compiutamente e alla radice il problema ma che tuttavia possono costituire uno strumento prezioso nell'ambito di una politica attiva di riduzione del rischio sismico.

Speriamo di non vederci costretti tra un po' a imbarazzanti ulteriori riproposizioni di questa nota e di quella che un anno fa l'ha preceduta.